

AVVENTO 2022
LO OSPITÒ IN CASA SUA

ospitati nella PAROLA

DON PATRIZIO ROTA SCALABRINI
(biblista)

Parre, 29 novembre 2022

**In ascolto dei testi evangelici della natività:
Imparare da Maria l'accoglienza della Parola**

Ricercò: Forse qualcuno può obiettare che la protagonista è talmente "alta" nella sua statura morale e religiosa, da essere una donna irraggiungibile. Questa obiezione è falsa, perché Maria è nostra madre. E che cosa hanno in comune la madre e i figli? Che sono uguali! Maria è il prototipo di ciascuno di noi, chiamato a dare carne a Cristo nella propria vita.

Medito: Proprio per aprirci all'ascolto della parola evangelica, è necessario che ancor prima di leggere ci si metta in sintonia con lo stesso Spirito che l'ha ispirata.

Leggo: Dal vangelo secondo Luca (1,26-38):

«Ora, al sesto mese, fu inviato l'angelo Gabriele da parte di Dio in una città della Galilea di nome Nazaret, presso una vergine

promessa sposa ad un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide. Il nome della vergine: Maria. Ed entrato da lei disse: "Gioisci, grazziata! Il Signore è con te". Ora, ella fu tutta turbata per la parola e valutava donde mai fosse un saluto simile. E disse l'angelo a lei: "Non temere, Maria! Trovasti infatti grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai in ventre e genererai un figlio e chiamerai il suo nome: Gesù. Questi sarà grande e figlio dell'Altissimo sarà chiamato. E il Signore Dio darà a lui il trono di Davide suo padre e regnerà sulla casa di Giacobbe per i secoli e del suo regno non ci sarà fine". Ora Maria disse all'angelo: "Come sarà questo, poiché non conosco uomo?". E rispondendo, l'angelo le disse: "Spirito Santo scenderà su di te e potenza dell'Altissimo adombrerà te, e perciò anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, la tua parente, anch'essa concepì un figlio nella sua vecchiaia e questo è il sesto mese per lei, che era chiamata sterile. Perché non sarà impossibile, presso Dio, nessuna parola". "Ora – disse Maria – ecco la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola". E partì da lei».

Parola di Dio

Leggo: *«Ora, al sesto mese, fu inviato l'angelo Gabriele da parte di Dio in una città della Galilea di nome Nazaret, presso una vergine promessa sposa ad un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide. Il nome della vergine: Maria».*

Ricercò: Elisabetta è al sesto mese di gravidanza, ma siamo ancora nel tempo dell'attesa. Al 'sesto' mese, proprio come l'uomo è stato creato al 'sesto' giorno. In un certo senso il tempo non è ancora maturo, è ancora tempo di attesa. E il luogo dell'incontro non è il tempio, ma la casa, simbolo della quotidianità.

Medito: Quando si fa come Maria e si dice ‘sì’, avviene il settimo giorno: Dio viene. È il momento presente in cui io prego, leggo il Vangelo, e dico ‘sì’ alla parola evangelica. Purtroppo succede che noi molto spesso diciamo che “non è ancora il tempo”, e così ne perdiamo tanto, senza convertirci e senza crescere nell’amore. L’unico tempo che abbiamo è il presente, ed è il migliore che ci sia.

Prego: *Signore, il tempo che ci dai è tuo preziosissimo dono, tempo in cui possiamo dire un “sì” o un “no” decisivi. Abbiamo bisogno del tuo aiuto, perché troppo spesso ci succede di sciupare questo dono del tempo. Aiutaci allora a vegliare su noi stessi, perché non prevalgano dissipazioni, fatuità, vuotezze. Siamo certi che con la grazia del tuo Spirito potremo portare buon frutto in questo tempo che tu ci dai, valorizzandolo appieno. Fa’, o Signore, che non abbiamo a cercarti in esperienze singolari, eccezionali, ma che invece abbiamo ad incontrarti e a riconoscerti nella quotidianità delle nostre esistenze.*

Leggo: *«Ed entrato da lei disse: “Gioisci, grazziata! Il Signore è con te”. Ora, ella fu tutta turbata per la parola e valutava donde mai fosse un saluto simile».*

Ricercò: Le prime parole dell’angelo sono un invito alla gioia, e la parola “gioire” ha la stessa radice greca del termine “grazia”. L’invito rivolto a Maria è appunto a gioire perché il Signore l’ha riempita di grazia. E questo è il suo nome nuovo: “La-ricolma-di-grazia”. È come se le si dicesse che il suo nome è l’amore e perciò la gioia che Dio stesso prova per lei.

Medito: La gioia è il contrassegno dell'evangelo. La gioia però non è semplicemente un'emozione, ma qualcosa da coltivare con le proprie scelte e con la propria volontà e libertà. Perciò è paradossalmente anche oggetto di esortazione, anzi di comando. Si comprende allora perché Paolo si rivolga alla comunità di Filippi in questi termini: *«Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti»* (Fil 4,4-6).

Prego: *Sia tu benedetto, Signore, per la gioia che mi doni,
la gioia al di sopra di tutte le gioie,
la gioia della tua presenza, della tua risurrezione,
la gioia della tua parola,
più preziosa di tutte le ricchezze,
più splendente di tutti gli onori.
Grande è la mia felicità, perché tu mi ami!*

*Semina in me, Signore,
la gioia di donare e la gioia di perdonare,
la gioia di servire e la gioia di condividere,
la gioia di credere e la gioia di sperare.
Grande è la mia felicità, perché tu mi ami!*

Leggo: *«E disse l'angelo a lei: "Non temere, Maria! Trovasti infatti grazia presso Dio"».*

Ricerco: Il turbamento di Maria è pienamente legittimo, comprensibile, ma l'angelo la esorta a non avere paura. Espressioni come questa si ritrova 365 volte nella Bibbia, quasi

fosse una per ogni giorno dell'anno. Ella deve superare ogni timore perché ha trovato grazia presso Dio, cioè Dio si è come innamorato di lei.

Medito: Quando Dio venne a passeggiare nel giardino dell'Eden, Adamo ed Eva si erano nascosti per paura di Lui. Il peccato aveva distorto in loro l'immagine di Dio, il loro amoroso Creatore, facendone invece un Dio onnipotente che schiaccia con il proprio potere la sua creatura. Non è così: Dio continua ad amare questa nostra umanità. La ragione per non temere è che Dio ci ama e non può non amarci, perché è Amore. In questo momento di preghiera consegno al Signore, attraverso l'intercessione di Maria, tutte le mie paure, esitazioni, incertezze.

Prego (dal Sal 27):

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chiavrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chiavrò paura?*

*Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

Leggo: *«Ed ecco, concepirai in ventre e genererai un figlio e chiamerai il suo nome: Gesù. Questi sarà grande e figlio dell'Altissimo sarà chiamato. E il Signore Dio darà a lui il trono di Davide suo padre e regnerà sulla casa di Giacobbe per i secoli e del suo regno non ci sarà fine».*

Ricercò: Annuncio straordinario: Maria diventerà la madre del Messia, e in lui si vedrà la fedeltà di Dio alle sue promesse.

Medito: In questo momento mi pongo in contemplazione personale e silenziosa della fedeltà del Signore, cercando anche di riconoscere, nelle mie concrete esperienze di vita, le tracce, i segni della sua misericordia.

Prego:

La tua Parola, Signore, è come l'acqua.

Rinfreschiamoci alla sua sorgente,

tuffiamoci nel suo corso,

lasciamoci trascinare verso il mare.

La tua Parola è come il fuoco.

Ci rischiarerai senza abbagliarci,

ci riscaldi senza bruciarci,

ci accenda senza divorarci.

La tua Parola è come il cielo.

Liberaci in essa,

affinché possiamo conoscere

l'altezza e la profondità della creazione.

La tua Parola è come la terra.

Radicaci in essa,

*affinché sperimentiamo la solidità
e la fedeltà di tutto ciò
che tu doni, esigi e prometti.*

Leggo: *«Ora Maria disse all'angelo. "Come sarà questo, poiché non conosco uomo?". E rispondendo l'angelo le disse: "Spirito Santo scenderà su di te e potenza dell'Altissimo adombrerà te, e perciò anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio"».*

Ricercò: Maria non vuole fare di testa sua, ma chiede all'angelo che Dio la illumini sulla via da percorrere. In questo, ella è più grande anche di Abramo che, pur avendo creduto, ha pensato di aggiustare le promesse di Dio con i propri criteri umani (come avviene nel caso di Agar). E l'angelo le indica invece che dovrà incamminarsi nella via conosciuta solo dal Signore.

Medito: Noi, a diversità di Maria, facciamo difficoltà ad accogliere la volontà di Dio nella nostra vita, a lasciarci da Lui sorprendere. Vorremmo che la realtà rientrasse sempre nei nostri schemi. Riconoscendo questo, elevo invece una preghiera di affidamento personale alla volontà di Dio.

Leggo: *«"Ora – disse Maria – sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola". E partì da lei».*

Ricercò: Stupore, fiducia, accoglienza si riassumono nel "sì" di Maria, con il quale essa dice il suo assenso consapevole e il definitivo e pieno consenso ad entrare al servizio di Dio: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».* Le

parole di Maria esprimono tutto il suo desiderio che il Signore compia prontamente quanto ha promesso al suo popolo, fin dalla chiamata di Abramo. Con il suo “sì”, Maria entra a pieno e incomparabile titolo nella schiera dei grandi protagonisti della storia della salvezza, come Abramo, Mosè, Isaia, i profeti. In quanto piena di grazia per volontà di Dio e libera da ogni ombra di peccato – sempre per la misteriosa e gratuita opera di Dio in lei – Maria esprime quella piena adesione alla volontà di Dio che Israele più volte ha promesso, ma che poi non ha saputo mantenere a causa dell’infedeltà generata dal peccato.

Medito: Ed ora voglio anch’io dire il mio “sì” a Dio, rinnovando i miei impegni per questo Avvento. Nel caso non l’avessi già fatto, questo è il momento opportuno.

Preghiera:

*Padre mio, io mi abbandono a te,
fa’ di me ciò che ti piace.*

*Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.*

Sono pronto a tutto, accetto tutto.

*La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.*

Non desidero altro, mio Dio.

Affido l'anima mia alle tue mani

*Te la dono mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo, ed è un bisogno del mio amore*

*di donarmi, di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia*

perché Tu sei mio Padre.

(Charles de Foucauld)